

PRIMO PIANO

Gli obiettivi 2026 di Alleanza

Vicino al futuro. È dove ha scelto di vedersi Alleanza, che con questo titolo, "Next to the future", ha voluto celebrare la convention 2026, che si è svolta ieri a Genova, la città in cui la compagnia è stata fondata nel 1898. L'ad Davide Passero, di fronte a una platea di circa mille persone presenti in sala, tra manager, consulenti e personale di sede (altre 9.000 persone erano collegate da 28 sale cinematografiche italiane), ha illustrato i risultati raggiunti e le linee strategiche per il nuovo anno: tra queste spicca il progetto "Next", che punta all'evoluzione della consulenza professionale della rete diretta agenziale, integrando soluzioni bancarie e assicurative.

In termini numerici, la compagnia nel 2025 ha registrato premi vita complessivi per circa 11,2 miliardi di euro, e una raccolta netta superiore al miliardo grazie al contributo positivo di tutti i canali distributivi (rete diretta, BG Vita, bancassurance). La nuova produzione si è attestata a oltre 7 miliardi, trainata dalla rete diretta agenziale (oltre 3,4 miliardi, con una crescita vicina all'8% nell'anno), mentre nel settore danni la raccolta ha superato i 240 milioni (+11%), mostrando un forte sviluppo nel comparto salute. In termini assoluti, Alleanza oggi è la quarta compagnia italiana nella graduatoria premi Ania relativa al 2025. Ora la compagnia del gruppo Generali è chiamata a un passaggio cruciale, incentrato sull'innovazione del modello di business per abilitare la propria trasformazione industriale con il consolidamento della partnership di insurbanking con Banca Generali. Per la news completa, [clicca qui](#).

Beniamino Musto

RICERCHE

Serve un'Unione Europea più competitiva

Una ricerca di Bcg ha indagato cosa pensano cittadini e imprese dell'attuale ruolo dell'Ue e della sua capacità di competere nell'economia globale. Ne emerge un quadro di forte scetticismo e disincanto, con le organizzazioni che suggeriscono di sostenere con misure concrete specifici settori strategici

I cittadini europei e i leader aziendali si trovano d'accordo nella critica al ruolo attuale dell'Unione Europea, ritenuta poco rilevante sul piano internazionale e incapace di attuare una necessaria svolta radicale. È sentimento comune che la regione stia perdendo di peso e richiamo a livello globale, ma la soluzione non è vista tanto nel maggiore accentramento politico, auspicato da più parti, quanto in una collaborazione tra i paesi per lo sviluppo delle risorse del continente, così da riportare l'Unione al posto che le compete nell'economia globale. In sintesi, è quanto emerge dal *Bcg European competitiveness barometer*, realizzato intervistando circa 850 leader aziendali e 6400 cittadini europei su un panel di domande riguardanti la competitività europea nell'economia mondiale. Pur partendo da posizioni necessariamente diverse, i manager rivolti al business, i cittadini al benessere economico e sociale, entrambi i gruppi pensano a interventi che valorizzino il ruolo dell'Unione Europea; solo una minoranza ritiene che la soluzione migliore sia sciogliere l'istituzione o uscirne (meno del 40%). Al contrario, si trovano in accordo sulla necessità urgente di misure radicali per risollevarne il ruolo dell'Europa sul piano mondiale e aumentarne la competitività (circa l'80%). Come prima indicazione, il 96% dei manager e l'85% dei cittadini ritiene che la Ue debba proteggere i propri interessi commerciali per evitare pesanti contraccolpi sul proprio sistema. Gli intervistati ritengono un dato di fatto che l'area abbia perso di competitività, e questo può comportare gravi conseguenze economiche e sociali: per i rappresentanti delle imprese i principali rischi sono la riduzione dell'occupazione (93%) e una crescente delocalizzazione delle aziende fuori dall'Europa (90%), una decrescita nelle capacità di investimento, a eccezione della ricerca e sviluppo (88%), un rallentamento negli sforzi di innovazione (84%).

TROPPI INGENUITÀ NELLE RELAZIONI GLOBALI

Sono, in primis, i cittadini ad avere la minore fiducia sulla capacità della Ue di essere competitiva a livello globale, con solo il 38% di ottimisti contro il 67%; inoltre, tre intervistati su quattro ritengono che l'Europa debba agire subito per non perdere il contatto con le economie di Usa e Cina. La posizione dei manager aziendali è proattiva e fiduciosa, ma ben consapevole delle difficoltà che oggi



© eberhard grossgasteiger - Pexels

sono da superare. La quasi totalità (94%) chiede che la Ue “abbandoni la sua ingenuità nel commercio globale” (81% tra i cittadini), che capisca che il sostegno ai propri interessi commerciali è una necessità e non un'opzione (96% dei manager, 85% dei cittadini) e che la tutela dei consumatori va bilanciata con la promozione della produzione interna (96% vs 75%).

Gli intervistati osservano un indebolimento della Ue, che pareva aver ritrovato unità un anno fa con l'annuncio dei dazi americani per poi ripiegare nuovamente in uno status quo inerte. Anche se con priorità differenti nei due gruppi, le principali ragioni sono individuate nella mancanza di una visione condivisa tra i paesi dell'Unione, una crescente tensione tra gli interessi dei singoli Stati e quelli di Bruxelles, la mancata adozione di misure concrete e la posizione di debolezza mostrata dopo l'introduzione delle tariffe Usa.

UNIONE SÌ, MA CON UN CAMBIAMENTO RADICALE

Nonostante il pessimismo e lo scontento, la soluzione non viene individuata nella rinuncia al ruolo politico e organizzativo della Ue. La gran parte sia dei cittadini (61%) sia dei business leader (64%) auspica una maggiore coesione e più volontà di collaborare tra i paesi, mentre il 19% dei primi e il 18% dei secondi vorrebbe un modello di unione più flessibile e una maggiore autonomia degli Stati. A livello di singoli paesi, la maggiore disaffezione si rileva tra i francesi (uno su quattro vuole meno Europa, di poco sopra il 50% chi ne vuole di più) e nei paesi nordici (favorevoli il 63% dei manager e il 57% dei cittadini); la maggiore richiesta di rafforzamento arriva dai rappresentanti delle imprese spagnole (80%, 69% i cittadini); sullo stesso tema dieci punti distaccano i business leader tedeschi (72%) dai loro concittadini (62%), mentre in Italia la forbice è meno accentuata (69% vs 67%).

Il riconoscimento del valore dell'unità non esclude però un giudizio critico sull'attuale organizzazione, visione e capacità di proposizione della Ue. Con diversi gradi di severità, circa l'80% degli intervistati richiede un cambiamento radicale, riconoscendo l'esigenza di un grande sforzo collettivo per riprogettare l'attuale struttura politica e organizzativa; solo il 21% ritiene che il cambiamento possa limitarsi a interventi per semplificare e snellire il quadro normativo attuale.

I SETTORI SU CUI PUNTARE PER CRESCERE

Per far ripartire la competitività globale dell'Unione Europea, i business leader hanno identificato i settori economici chiave e le azioni su cui concentrarsi da subito. In primo luogo le nuove tecnologie, il cui sviluppo potrà essere favorito dall'introduzione di incentivi fiscali sugli investimenti ad alto rischio e dalla creazione di una struttura europea che ricalchi il modello dell'Agenzia per i progetti di ricerca avanzata di difesa (**Darpa**). In ambito energetico sarà fondamentale rivedere il mix per la decarbonizzazione, includendo ad esempio l'energia nucleare, e accelerare sull'elettrificazione industriale creando una rete europea unica. Per il settore finanziario, il rafforzamento passa da iniziative di armonizzazione delle regole e da un mercato integrato dei capitali; alla difesa viene invece attribuito il compito di far ripartire l'industria nell'ottica di un rafforzamento militare coordinato. Per sostenere il sistema produttivo sarà inoltre fondamentale ridurre le dipendenze dall'estero favorendo la scelta di risorse europee e rafforzare i settori critici all'interno delle supply chain.

Molto chiare per i manager intervistati anche le azioni prioritarie da mettere in atto a sostegno di tutti i settori strategici identificati. Risulta inoltre importante individuare e sostenere a livello europeo leader di settore che facciano da guida, ridurre il carico fiscale, rendere più flessibile il mercato del lavoro, semplificare gli aspetti normativi, assicurare una concorrenza equilibrata, ridurre la spesa pubblica.

Il segnale di un nuovo corso dovrebbe arrivare da un cambio di leadership a livello di Unione Europea, con l'avvento di personalità più pragmatiche e che conoscano le complessità geopolitiche e del mercato globale: per il 93% degli intervistati (ma il 76% dei manager) in questo compito possono essere coinvolti anche i leader aziendali, con ruoli attivi nei governi e nelle istituzioni.



Maria Moro

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Clima, le aziende rischiano un quarto dei profitti](#)
- [Insurance Europe, cinque priorità per l'Europa](#)

Uno sguardo sul

Notizie tratte da *Business Insurance*, *Commercial Risk*, *Global Risk Manager* (London),
WorkCompCentral, *Asia Insurance Review* e *Middle East Insurance Review* (Amman)
a cura della redazione

Cina, un'iniezione di liquidità

Il governo cinese sarebbe pronto a cedere obbligazioni statali speciali per contribuire alla ricapitalizzazione di alcune compagnie assicurative attive nel paese. Lo riferisce l'agenzia di stampa *Bloomberg*, che cita alcune fonti anonime vicine al dossier: se confermata, sarebbe la prima volta che Pechino utilizza obbligazioni speciali per iniettare liquidità nel settore assicurativo. Secondo l'agenzia di stampa, l'operazione potrebbe generare fondi per circa 200 miliardi di yuan, pari a poco meno di 29 miliardi di dollari. Le risorse raccolte saranno trasferite a una serie di compagnie assicurative controllate dallo Stato, fra cui anche colossi del settore come **Picc**, **Taiping** e **China Life Insurance**. Un'ulteriore iniezione di liquidità per 300 miliardi di yuan, sostiene *Bloomberg*, potrebbe invece essere disposta in favore di **Icbc** e **AgriBank**. Oltre due terzi delle 173 compagnie assicurative che hanno pubblicato i risultati finanziari per il terzo trimestre del 2025 avrebbero registrato un calo congiunturale dei principali coefficienti di solvibilità. La posizione patrimoniale complessiva del mercato assicurativo cinese resterebbe sostanzialmente solida, ma avrebbe comunque risentito del regime di bassi tassi di interesse e del contestuale aumento della concorrenza. A pesare anche le pressioni del governo di Pechino per un maggior investimento, almeno il 30% dei nuovi premi, in azioni e titoli di imprese nazionali: l'iniziativa, secondo **Guotai Junan Securities**, potrebbe generare un afflusso di liquidità sul mercato per 1.200 miliardi di yuan in tre anni.

Proteste, in Francia la tassa non serve

Non bastano le modifiche annunciate dal governo per risolvere le criticità sollevate dall'introduzione in Francia di quella che è stata ribattezzata "una sovrattassa sulle sommosse": secondo **Amrae**, l'associazione nazionale dei risk manager, gli emendamenti alla disciplina "non sono abbastanza". La sigla, pur riconoscendo che le proposte di modifica rappresentano "un passo nella giusta direzione", ha evidenziato che la misura introduce comunque un nuovo fardello "sulle spalle degli assicurati, quindi cittadini e imprese, e di conseguenza di tutto il Paese". Per questo l'associazione ha evidenziato il bisogno di adottare "un approccio completo, trasparente e proporzionato alla gestione del rischio connesso alle sommosse", basato su prevenzione e rafforzamento di tutti gli strumenti già oggi esistenti.

La [proposta iniziale](#), come noto, prevedeva l'introduzione, a partire dal 2027, di un'aliquota del 5% sulle polizze per i danni ai beni per finanziare un nuovo fondo nazionale di riassicurazione per le perdite causate da sommosse e rivolte sociali. La misura è stata tuttavia bloccata in sede parlamentare all'inizio del mese e sostituita da un contributo di solidarietà dell'1,5% sulle polizze danni: i fondi raccolti, stando a quanto disposto dalla nuova disciplina, andranno a finanziare un meccanismo gestito dal fondo centrale di riassicurazione e sostenuto da una garanzia statale. Per **Amrae**, in ogni caso, si tratta comunque di una tassa che finirà per gravare sui clienti, penalizzando in maniera permanente la solidità e la competitività dell'economia francese.

Uae, più tutele sui contratti

MS Amlin ha annunciato il lancio negli Emirati Arabi Uniti di una partnership riassicurativa con la società madre **Mitsui Sumitomo Insurance**. L'iniziativa, più nel dettaglio, è finalizzata al lancio di una nuova offerta dedicata alla copertura del rischio connesso alle risoluzioni automatiche dei contratti. Il progetto costituisce un ulteriore ampliamento della proposizione commerciale della società negli Emirati Arabi Uniti e, più in generale, in Medio Oriente.

"Stiamo assistendo a una continua espansione di tutte le nostre linee di prodotto nella regione, a testimonianza di un'economia locale molto vivace, con una crescente domanda per questo genere di soluzioni di protezione, in particolare da parte degli istituti di credito", ha commentato **Vipul Gupta**, senior executive officer di **MS Amlin** per il Medio Oriente e il Nord Africa. La società è attiva nella regione con soluzioni in ambito marine, infortuni e crisi management.



© Olga Ozik - Pixabay

Un consorzio contro le pandemie

Munich Re Specialty ha annunciato il lancio di un nuovo consorzio assicurativo dedicato al rischio di nuove pandemie. La piattaforma sarà basata ai **Lloyd's** di Londra e garantirà ai clienti un indennizzo in caso di una nuova emergenza sanitaria. La copertura scatterà al verificarsi di tre condizioni: l'Oms dovrà innanzitutto annunciare un nuovo focolaio pandemico, poi dovrà dichiarare un'emergenza di salute pubblica e le autorità civili dovranno infine emanare restrizioni connesse alla malattia all'interno di un'area coperta.

"Mentre il Covid-19 resta un ricordo vivido nella memoria di molti, il rischio di future pandemie ed epidemie a livello globale rimane alto", ha commentato **Dominick Hoare**, group chief underwriting officer di Munich Re Specialty. Secondo società di analisi come **Metabiota** e **Airfinity**, ci sono possibilità concrete che un fenomeno come il Covid-19 possa ripresentarsi nei prossimi dieci anni.



© Alexandra_Koch - Pixabay

Chubb, record dell'utile netto

Chubb chiude il 2025 con un utile netto al nuovo massimo storico di 10,3 miliardi di dollari, in rialzo dell'11,2% su base annua. Bene anche l'utile operativo, che tocca 9,95 miliardi di dollari e mette a segno una crescita del 10,8% rispetto all'anno precedente. I premi netti sottoscritti nel ramo danni sono ammontati a 47,6 miliardi di dollari, in aumento del 5,4% grazie soprattutto al positivo andamento che si è registrato in Asia (+10,7%), America Latina (+6,3%) ed Europa (+5,9%). Solida pure la redditività del business, con il combined ratio che scende all'85,7% e tocca così il dato migliore mai raggiunto per il gruppo assicurativo guidato dal chairman e ceo **Evan G. Greenberg**. Decisamente positiva anche la performance nel ramo vita, che chiude l'esercizio con premi netti per 7,3 miliardi di dollari e una raccolta in crescita del 15,1% su base annua. "I risultati finanziari annuali sono stati i migliori nella storia della nostra società in praticamente tutti gli ambiti di business", ha affermato Greenberg, il quale ha sottolineato come una simile performance sia stata raggiunta "in un anno in cui le perdite da catastrofi naturali sono state leggermente superiori a quelle che si sono registrate nell'anno precedente, soprattutto a causa dell'impatto degli incendi boschivi in California". Il top manager, guardando al futuro, ha quindi citato "numerose opportunità di crescita grazie alla nostra ampia diversificazione per area geografica, prodotto, clientela e canale di distribuzione".

Optio, shopping in Norvegia

Prosegue lo shopping di **Optio Group**. Dopo aver assunto a gennaio [il pieno controllo di Heca in Italia](#), la società ha annunciato di aver rilevato le attività di **Ags Forsikring**, Mga attiva in Norvegia e specializzata in ambiti specialistici come sport, energia e fine art: la società, nel dettaglio, gestisce i sinistri da infortuni per numerose federazioni sportive della Scandinavia e fornisce coperture assicurative su misure per le istituzioni culturali della regione.

"Unirsi a Optio apre per la nostra società significative opportunità di crescita: siamo ansiosi di combinare la loro esperienza e i loro servizi di business con la nostra offerta specialistica", ha commentato **Lars-Petter Myklebost**, fondatore di Ags. **Deepak Soni**, ceo di Optio Group, ha invece sottolineato la capacità della società di "costruire un business robusto sostenuto da tecnologie e solide partnership, con elevati tassi di rinnovo e una reputazione di eccellenza nella regione".



a partner of



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 6 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577